

“Il cerchio” di Panahi: le donne e l’Islam

Al cinema Iris l’ultima proiezione per la rassegna collegata a “Pulcheria”

Anche se “Pulcheria” si è ufficialmente conclusa, la rassegna prosegue in realtà al cinema Multisala Iris 2000 con tre proiezioni tutte al femminile a cura dell’associazione “Il pane e le rose” con la collaborazione di Concorso.

Dopo “Le ricamatrici” e “La sconosciuta”, questa sera alle 21.30 tocca a “Il cerchio” di Jafar Panahi, con Fereshteh Sadr Orafai, Maryiam Parvin Almani, Nargess Mamizadeh, Elham Saboktakin, Mojgan Faramarzi, Monir Arab, Solmaz Panahi

TRAMA - Una donna ha appena dato alla luce una bambina, e già sono entrambe malvolute.

Tre donne vengono rilasciate dalla prigione con un permesso temporaneo e il bisogno di trovare dei soldi per fuggire le porterà a prendere

misure disperate.

Sola e senza documenti, una giovane donna è costretta a mentire per comprare un biglietto per un autobus che la porti fuori città.

Una donna non sposata fugge di prigione per poter abortire e viene allontanata dalla casa del padre in seguito alla reazione violenta dei fratel-

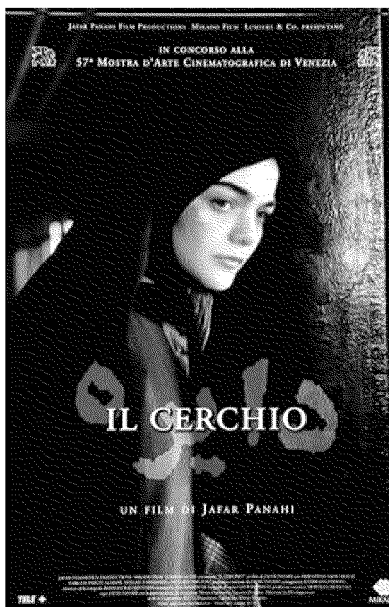
li. I loro crimini sono privi sostanza, non importa che siano colpevoli o innocenti. Il loro cammino si incrocierà a creare nuovi intrecci.

Dopo aver affrontato ne “Il palloncino bianco” e “Lo specchio” le tematiche infantili, con “Il cerchio”, l’iraniano Jafar Panahi, rivolge il proprio sguardo all’universo femminile.

Otto ritratti di donne, otto storie di quotidiana sopravvivenza raccontate con la semplicità di un linguaggio che non cerca di emozionare lo spettatore, ma al contrario di accompagnarlo, mantenendo il più possibile un punto di vista distaccato. Il cerchio rimanda, in qualche modo, alla circolarità e alla frammentazione della narrazione, che descrive uno dopo l’altro ciascun personaggio.

Le vicende si succedono apparentemente in modo del tutto casuale. Il cerchio si ricompone, chiudendosi, soltanto nel finale.

Sorprende la bravura di Panahi, nell’essere riuscito a descrivere, con grande sensibilità ed efficacia - per lo più attraverso i gesti - personaggi così autentici, come quelli di queste donne costrette a vivere ai margini di una società estremamente rigida e codificata.



La locandina de “Il cerchio”

